



SEGRETERIA PROVINCIALE DI CATANIA **AUTONOMI DI POLIZIA**

www.autonomidipolizia.it – adp@autonomidipolizia.com

SOST. COMMISSARIO LUNETTO: CHI HA SBAGLIATO PAGHI!

E' stato di risonanza mediatica nazionale il caso del responsabile della Sezione Polfer di Catania deferito, a motivo di alcune sue inopinate frasi pubblicate sul profilo del noto social network facebook, alla locale A.G. e nei cui confronti si è altresì avviato un procedimento amministrativo il cui esito sembra presagirsi foriero di gravi conseguenze.

L'estremismo delle affermazioni del collega in parola, ha indotto la stragrande maggioranza delle sigle di categoria, ad appiattirsi dietro un glaciale silenzio se non, addirittura, a scagliarsi inappellabilmente contro l'improvvido e imprudente Ispettore.

L'AdP dice invece semplicemente che **chi ha sbagliato deve pagare, ma solo per ciò che ha fatto, che, in questo caso, è costituito da ciò che ha detto.**

Invitiamo chi di dovere a riflettere sul fatto che i post in argomento, erano prevalentemente datati 2014 e che da allora ad ora e anche durante lungo il restante corso della sua carriera, **il collega in questione non ha mai esternato, in servizio, comportamenti xenofobi o semplicemente discriminatori.**

Non ci è dato sapere se le affermazioni imprudentemente pubblicate su fb, siano state propalate con finalità goliardiche, provocatorie o meramente esibizionistiche, ma ci interessa sapere se il responsabile della locale sezione polfer si sia mai cimentato in episodi di violenza a sfondo razziale e, dai primi accertamenti da noi espletati, non ci risulta che ce ne siano mai stati.

Chi sbaglia paghi, ma lo diciamo anche riguardo a chi ha provocato l'annoso scempio sociale a cui si assiste nelle pertinenze immediatamente adiacenti al piazzale della stazione

ferroviaria, ormai assunto a fissa dimora da torme di clandestini senza fissa dimora, la cui quotidiana visione avrà probabilmente indotto il Sostituto Commissario di cui si parla, ad esprimere il suo disagio con affermazioni e toni che, probabilmente, neanche lui, in cuor suo sentiva propri.

Quante volte, persone pacatissime ed equilibratissime si sono ritrovate, nell'ambito di una tifoseria calcistica o nel contesto di un'accesa diatriba politica, ad utilizzare frasi avventate che, poi, sono sempre rimaste relegate negli annali delle intemperanze verbali finì a se stesse.

Evocare Hitler, a settant'anni dalla morte sua e della sua criminale ideologia, che finalità può avere se non di folklore storico, alla stessa stregua di quello che susciterebbe l'evocazione di Nerone o Stalin?

Si è data al collega in parola la possibilità di fornire una chiave di lettura alle sue avventate affermazioni? Ci chiediamo in che stato d'animo versa lui e la sua famiglia, in questi momenti, a motivo della divulgazione ai mass media nazionali, da parte di qualcuno, delle sue inaudite, scriteriate e, forse, goliardiche e provocatorie frasi.

Chi sbaglia paghi, ma auspichiamo che a nessuno venga in mente di fare del collega in menzione un capro espiatorio da immolare sull'altare di quel buonismo oltranzista che tutti i paesi europei ci stanno rimproverando di voler a tutti i costi ostentare.

E rimane, pur sempre, l'incontrovertibile e inquietante evidenza, di stare assistendo ad un linciaggio mediatico e disciplinare, a motivo dell'esternazione di un pensiero, non condivisibile, biasimevole fin che si voglia, ma pur sempre circoscritto alla condotta meramente ideologica del collega di cui si parla, non rilevando affatto, a quanto pare, che la disamina scrupolosa del suo comportamento in servizio è la negazione stessa di quegli ideali a cui egli si è richiamato, senza sicuramente immaginare quanto sul serio sarebbero stati presi.